

Esami facili e gratis ad amici e parenti

Nei guai 96 dipendenti dell'ospedale

Le ipotesi di reato vanno dal falso alla truffa aggravata

— CITTA' DI CASTELLO —

SONO 96 i dipendenti dell'ospedale di Città di Castello accusati di falso e truffa aggravata per aver favorito l'accesso facilitato ad amici, familiari e parenti ad analisi e altre prestazioni sanitarie. Nel gruppo, medici, infermieri e operatori dell'ospedale tifernate ai quali, proprio in questi giorni, è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini nell'ambito degli accertamenti condotti dal pubblico ministero Giuseppe Petrazzini della procura di Perugia, titolare di questo filone di indagini che coinvolge l'Altotevere.

LE VERIFICHE predisposte nel corso dei mesi scorsi hanno consentito di verificare come i 96 dipendenti, a vario titolo, al fine di consentire l'effettuazione di analisi ed esami specialistici, abbiano favorito familiari e amici aggirando le liste d'attesa che, di contro, gli utenti solitamente devono rispettare. Per ottenere questo obiettivo avrebbero utilizzato i sistemi interni, a mezzo accesso password o con altri artifici. Il caso di



Città di Castello rientra in quello enorme, che dal 2012 vede aperti sei filoni di indagine che coinvolgevano in tutto qualcosa come 800 tra infermieri, operatori socio sanitari, ma anche medici, indagati in tutta l'Umbria per falsi ricoveri. Erano 13 gli ospedali coinvolti - oltre a Città di Castello le cui notifiche sono arrivate in questi giorni - c'erano anche Perugia,

Terni, Gubbio, Assisi, Foligno, Spoleto, Norcia, Todi, Amelia, Narni e Orvieto con un danno economico stimato intorno a 1,2 milioni di euro.

L'IPOTESI di reato per la quale hanno proceduto i sei pubblici ministeri impegnati nel coordinamento delle verifiche era quella di truffa aggravata al sistema sani-



LOTTA AI «FURBETTI»
A lato l'ingresso dell'ospedale di Città di Castello. Sopra il pm Giuseppe Petrazzini

tario nazionale. La maxi-inchiesta, che ha scosso la sanità umbra, ha portato alla denuncia complessiva di 800 persone e sul tavolo del procuratore regionale della Corte dei Conti erano finiti i nomi di 575 dipendenti pubblici tra i quali i 96 dell'ospedale di Città di Castello che adesso saranno chiamati a chiarire la loro posizione davanti alla legge.

Cristina Crisci